

Introduzione.
Sistemi e politiche dell'istruzione in Italia e nel mondo.
Paradigmi, urgenze e nuove sfide

Introduction.
Systems and education policies in Italy and around the world.
Paradigms, urgencies and new challenges

ALESSANDRA MAZZINI

Il numero che qui presentiamo della rivista «Formazione lavoro persona», intitolato *Sistemi e politiche dell'istruzione nel mondo. Quali paradigmi, innovazioni, best practices per il XXI secolo?*, è nato con l'intento di indagare le possibili prospettive riformatrici che investiranno nei prossimi anni il sistema di istruzione e formazione del nostro Paese a partire dallo studio di alcuni paradigmi e modelli teorici innovativi, così come dall'analisi di alcune *best practices*, casi di studio, sperimentazioni ed esperienze – nazionali e internazionali – in grado di contribuire a politiche dell'istruzione adeguate al terzo millennio.

In particolare, la stagione di rinnovamento che l'Italia si appresta a vivere grazie ai fondi previsti dal PNRR (Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza) potrebbe assumere i connotati di un cambiamento epocale sotto vari punti di vista. La sfida attuale, resa ancor più urgente dalla situazione pandemica, è costruire un nuovo sistema di istruzione e di formazione in grado di rispondere ai bisogni reali che il progresso ha generato, in particolare nelle giovani generazioni.

Proprio l'utilizzo lungimirante del PNRR e dei contributi economici derivanti dal Recovery Plan europeo, accompagnato dall'avvio di alcune riforme strutturali ormai indifferibili, rappresentano una grande occasione anche per il rilancio di un Paese come il nostro in evidente crisi culturale, sociale, economica e demografica da ormai trent'anni.

A tema vi è, dunque, una tensione sia indagatrice sia generatrice per immaginare paradigmi e modelli per il presente e per il futuro e un dialogo che interroga non solo le questioni fondanti delle teorie e dei modelli pedagogici, ma anche le declinazioni e le sperimentazioni didattiche particolari.

I saggi che vanno a comporre il fascicolo fotografano, quindi, questo nostro tempo di transizione tra ciò che esiste, tra paradigmi, strutture e procedure consolidate che vanno ripensate e messe in discussione, aprendosi, in maniera pedagogicamente orientata, anche al futuro come occasione trasformativa non più rimandabile.

Oggi, in un'epoca in cui il fondamento epistemologico e l'identità della pedagogia sono al centro delle riflessioni e del dibattito scientifico e il contesto appare sempre più frammentato e di "liquidità" delle relazioni e della società, questa riflessione emerge, infatti, come ancor più opportuna e urgente.

Il fascicolo si apre con un contributo di Cinzia Zadra dove l'autrice si interroga sul ruolo e sulle potenzialità che la connessione orizzontale con la comunità locale e il mondo, inteso nel suo significato più ampio, possa aprire e trasformare la scuola, spostandola nella direzione di una rete educativa, uno spazio multiplo in cui si sviluppano competenze prosociali e proattive. Per compiere questa riflessione il saggio presenta una panoramica dei principali risultati di un progetto di studio qualitativo, che ha comportato la raccolta e l'analisi di interviste con studenti delle scuole secondarie, intraprese per indagare le loro convinzioni e percezioni sulle esperienze in contesti di apprendimento extrascolastico rispetto alle dimensioni dello sviluppo sociale e personale.

Tale ricerca, progettata sul quadro teorico della Place-Based Education (PBE), che riconosce il territorio e la comunità come mezzo per ridurre l'isolamento del discorso e della pratica scolastica dal mondo esterno, è stata volta proprio ad esplorare le esperienze di apprendimento degli studenti al di fuori della scuola e a riconoscere la molteplicità dei luoghi in cui l'apprendimento può avvenire attraverso una rete di connessioni tra le scuole e la comunità locale.

Il successivo saggio di Alessia Scarinci, Marco Di Furia e Guendalina Peconio si sofferma, invece, sull'evoluzione digitale come protagonista dei processi educativi e formativi del presente e del futuro, nel panorama nazionale e internazionale. In particolare, il contributo individua le origini delle attuali prospettive didattico-tecnologiche e le declina attraverso le potenzialità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT). Inoltre, si concentra sui recenti approcci didattici adottati negli ambienti di apprendimento digitale, con un focus specifico sui MOOC, evidenziando il ruolo chiave dello sviluppo delle competenze digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento.

Il terzo contributo, dedicato a *Il digitale e la formazione dei docenti di sostegno*, disegna un profilo dell'evoluzione della formazione dei docenti, prevista in Italia, per il conseguimento della specializzazione sul sostegno a seguito della crisi pandemica dovuta al Covid-19.

Giusi Antonia Toto, Martina Rossi, Dario Lombardi si soffermano in modo particolare sull'introduzione di metodologie innovative di insegnamento e apprendimento, sottolineando come l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) abbia avuto un impatto positivo nel garantire il diritto alla formazione degli studenti, diventando più pervasivo del tempo e dello spazio d'uso.

Nella parte centrale il contributo, utilizzando un metodo comparativo, analizza le reazioni di altri sistemi formativi europei nella preparazione e nella formazione dei loro insegnanti, concentrandosi soprattutto sulle strategie adottate da altri Paesi per affrontare le criticità causate dalla crisi pandemica, per poi analizzare i vantaggi nell'insegnamento odierno. Nella parte finale, il contributo si concentra sulle prospettive future del percorso formativo degli insegnanti, a partire da metodologie didattiche consolidate attuate attraverso le tecnologie contemporanee.

Tiziano Manna, nell'intervento *Lo scambio intergenerazionale come prassi formativa nei processi di empowerment tecnologico: una literature review*, propone una rassegna della letteratura che fornisce uno studio delle buone pratiche implementate nei progetti considerati riferimenti in relazione al coinvolgimento di anziani e giovani nei processi di trasferimento delle competenze, invecchiamento attivo e scambio di conoscenze.

Numerose sono le esperienze progettuali che evidenziano la necessità di indagare buone pratiche legate allo scambio intergenerazionale attraverso le quali immaginare nuovi paradigmi per l'educazione e l'istruzione volti anche all'evoluzione dei sistemi educativi e alla progettazione di nuovi metodi.

La comunicazione educante per una didattica interattiva è il titolo del contributo di Valerio Palmieri che presenta la necessità di avere nel panorama italiano un'educazione formale e informale che tenga conto dei cambiamenti della società, in modo da sfruttare tutte le potenzialità del progresso tecnologico e ridurre i rischi che possono derivare da una scarsa alfabetizzazione digitale. La discussione proposta sottolinea come i fondi del PNRR potrebbero costituire la linfa necessaria a una riforma del sistema educativo italiano, a vantaggio di un'educazione efficace e al passo coi tempi. L'autore fornisce infine l'esempio del progetto europeo "App your school" quale occasione virtuosa di utilizzo della tecnologia al servizio di una formazione attiva, funzionale nonché estremamente attuale.

Nel saggio di Vincenzo Milazzo viene, invece, affrontato il tema del potenziale supporto ai processi decisionali offerto dai sistemi automatizzati, sottolineando i limiti del modello

attualmente in uso e proponendo un approccio migliorativo. *Processi decisionali guidati dai dati nei sistemi scolastici* analizza dapprima lo stato dell'arte di quei processi e tecnologie, utilizzati in contesti industriali, che possono essere adottati anche nei sistemi di istruzione, prosegue con il delineare come, in una cornice post-pandemica, le piattaforme utilizzate possano apportare vantaggi nella gestione della didattica e si conclude con esempi concreti di analisi realizzati in contesti sperimentali, presso istituzioni secondarie di secondo grado, delineando la modifica del processo di autovalutazione.

Nel contributo *Formazione e lavoro, imprese e territori: una lettura pedagogica del PNRR verso un modello di sviluppo centrato sui Talenti*, Maria Ricciardi pone l'accento sul rapporto scuola-lavoro come dimensione decisiva per la riforma del sistema educativo, verso un sistema formativo integrato, radicato nei tessuti comunitari delle imprese e territori. Partendo dall'analisi di un'esperienza nazionale svolta dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale, il saggio propone un modello teorico ed euristico sviluppato nell'ambito epistemologico della pedagogia del lavoro. Il contributo si concentra sulle potenziali implicazioni del progetto T.A.L.E.N.T.I. per imprese e territori, legati alla logica integrata e di rete, nella prospettiva del *longlife learning* come strategia generatrice di esperienza.

Chiude il fascicolo il saggio di Emanuela Botta e Irene Stanzione intitolato *Una ricerca esplorativa sulla condizione degli studenti stranieri all'ultimo anno del percorso di studi alla Sapienza Università di Roma*. Affrontando un tema ancora poco studiato rispetto alle prospettive della pedagogia interculturale, quale è quello dell'inserimento degli studenti di cittadinanza non italiana nei percorsi di studi terziari del nostro sistema di istruzione e della loro transizione al lavoro, le autrici presentano i risultati di uno studio sperimentale sulla condizione degli studenti non italiani dell'Università La Sapienza di Roma.

ALESSANDRA MAZZINI
University of Bergamo